

CRO:Sanità

2017-03-10 17:05

Sanità: medici, da noi ore lavoro fantasma non conteggiate

(V. "Sanità 'regge' a orario lavoro europeo..." delle 11.01)

ROMA

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - "In molte aziende c'è un lavoro 'fantasma' che non compare da nessuna parte. L'orario fatto in più rispetto alle 38 ore settimanali viene fatto sparire. Si svolge un orario superiore a quello contrattualmente previsto, che non viene recuperato né pagato ma cancellato". E' quanto denuncia all'ANSA Costantino Troise, segretario nazionale del sindacato dei medici Annao-Assomed, in merito all'indagine sull'impatto della Legge 161/2014 sul 'giusto' orario di lavoro in sanità, presentata oggi dalla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso). Di fatto, spiega il dirigente sindacale in una nota, la Legge sull'orario di lavoro europeo "è ancora largamente non applicata, il che lascia l'Italia ancora esposta ad una procedura di infrazione da parte della UE". Inoltre ci troviamo di fronte a "furbetti che pretendono di non pagare un lavoro svolto, non riconoscendo, e quindi cancellandone le tracce con atti unilaterali, ore di lavoro regolarmente certificate". La Fiaso non considera, infatti, "milioni di ore di lavoro non recuperate e non pagate, ritmi di lavoro che mettono a rischio la sicurezza delle cure, la fatica di uomini e donne in turni notturni e festivi oltre i 65 anni, il ricorso a false partite IVA e sacche di precariato stabile". A questo si aggiungono "le criticità sul versante dell'accesso alle cure dei cittadini, per la Fiaso, diventano 'trascurabili', in palese conflitto con le denunce delle associazioni di cittadini". Le condizioni di lavoro e retributive, conclude Troise, "non sono mai state peggiori di oggi nell'ultimo decennio". (ANSA).

YQX-MRI/

S0B QBXB

AKS0039 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, DATI FIASO CONFERMANO ORARIO LAVORO UE INAPPLICATO =
Italia resta a rischio infrazione, ignorato disagio
professionisti

Roma, 10 mar. (AdnKronos Salute) - L'orario europeo per il lavoro degli operatori sanitari resta largamente inapplicato, "il che lascia l'Italia ancora esposta ad una procedura di infrazione da parte della Ue". Lo rileva l'AnaaO Assomed che legge con sguardo critico l'indagine presentata oggi a Roma dalla Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) sull'applicazione della legge 161/2014, normativa che recepisce la direttiva europea sull'orario di lavoro, e sul suo impatto sul sistema sanitario. Uno studio che "ha il pregio della chiarezza", ammette l'AnaaO contestandone diversi aspetti.

"Dopo quelli del cartellino, che pretendono di farsi pagare un lavoro non svolto, quelli dell'orario che pretendono di non pagare un lavoro svolto, non riconoscendo, e quindi cancellandone le tracce con atti unilaterali, ore di lavoro regolarmente certificate, o continuando a chiedere deroghe e franchigie, come una qualunque impresa di assicurazione", scrive l'AnaaO che stigmatizza come nell'indagine non ci sia "nessuna parola sul finanziamento vicino allo zero della beffa e dell'offesa di un contratto nazionale desaparecido con l'alibi della crisi, rinnegato o manipolato nella prassi delle aziende sanitarie; nessuna parola sullo scippo continuo, attraverso provvedimenti legislativi o esegesi di comodo, delle risorse accessorie chiamate a retribuire le condizioni di lavoro; nessuna parola sull'ultimo colpo di mano con destrezza (la Fiaso non ne sa niente e niente ha da dire?) che, nel testo sul pubblico impiego, si è spinta fino all'eccesso di delega legislativa".

Nei desiderata della Fiaso, inoltre, "scompaiono per incanto milioni di ore di lavoro non recuperate e non pagate, ritmi e carichi di lavoro che mettono a rischio la sicurezza delle cure, la fatica di uomini e donne in turni notturni e festivi oltre i 65 anni, il ricorso a false partite Iva, sacche di precariato stabile, il taglio lineare di ogni prospettiva di progressione di carriera. E le criticità sul versante dell'offerta sanitaria e dell'accesso alle cure dei cittadini diventano 'trascurabili', in palese conflitto con la realtà del loro vissuto e con le denunce delle associazioni di rappresentanza".

(segue)

(Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

10-MAR-17 16:14

AKS0040 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, DATI FIASO CONFERMANO ORARIO LAVORO UE INAPPLICATO (2) =

(AdnKronos Salute) - Le aziende sanitarie, denuncia l'AnaaO nella critica all'indagine Fiaso, "danno una ennesima dimostrazione della incapacità di convivere con modelli organizzativi che non siano illegittimi o fondati su deroghe continue. E su di una flessibilità che preveda come elemento legale e strutturale l'uso intensivo, fino all'abuso, del lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari. A gratis, ovviamente, liberandosi anche dall'obbligo di pagare un qualunque prezzo, economico o di progressione di carriera o di riconoscimento di un ruolo che appellano dirigenziale solo quando fa comodo".

Ma, sottolinea il sindacato, "senza la restituzione di valore al lavoro professionale in sanità, oggi ridotto a macchina banale sebbene capace di salvare vite umane, tutti i giorni e le notti dell'anno, come ieri a Parma a dispetto di condizioni sempre più gravose e rischiose, le aziende sanitarie e i loro direttori non riusciranno certo a 'promuovere, mantenere e recuperare la salute fisica e psichica della popolazione".

"Spiace che la Fiaso - conclude l'AnaaO - che pure è una associazione a finanziamento pubblico, non si renda conto che un disagio crescente dei professionisti è in grado di erodere uno straordinario patrimonio civile e tecnico professionale del nostro Paese. Se spera di avere quello che cerca dal contratto, costretto a muoversi nelle condizioni che i suoi aderenti hanno contribuito a creare, andrà incontro ad una cocente delusione. Per intanto chiediamo a Governo e Parlamento di evitare atti di forza contrari ai diritti del lavoro ed alla sicurezza delle cure".

(Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

10-MAR-17 16:14

Venerdì 10 MARZO 2017

Anaao: “Ecco i furbetti dell’orario di lavoro. Inaccettabile richiesta Fiaso di deroghe e franchige”

L’indagine che la Fiaso presenta oggi sull’applicazione della L.161/2014, che recepisce la Direttiva europea sull’orario di lavoro, e sul suo impatto sul sistema sanitario, ha il pregio della chiarezza.

Innanzitutto, dimostra che la Legge, a distanza di oltre due anni, è ancora largamente non applicata, il che lascia l’Italia ancora esposta ad una procedura di infrazione da parte della UE. Ma anche che esistono diverse categorie di furbetti. Dopo quelli del cartellino, che pretendono di farsi pagare un lavoro non svolto, quelli dell’orario che pretendono di non pagare un lavoro svolto, non riconoscendo, e quindi cancellandone le tracce con atti unilaterali, ore di lavoro regolarmente certificate, o continuando a chiedere deroghe e franchige, come una qualunque impresa di assicurazione.

Nessuna parola sul finanziamento vicino allo zero della beffa e dell’offesa di un CCNL desaparecido con l’alibi della crisi, rinnegato o manipolato nella prassi delle Aziende sanitarie, nessuna parola sullo scippo continuo, attraverso provvedimenti legislativi o esegesi di comodo, delle risorse accessorie chiamate a retribuire le condizioni di lavoro, nessuna parola sull’ultimo colpo di mano con destrezza (la Fiaso non ne sa niente e niente ha da dire?) che, nel testo sul pubblico impiego, si è spinta fino all’eccesso di delega legislativa.

Nei desiderata della Fiaso scompaiono per incanto milioni di ore di lavoro non recuperate e non pagate, ritmi e carichi di lavoro che mettono a rischio la sicurezza delle cure, la fatica di uomini e donne in turni notturni e festivi oltre i 65 anni, il ricorso a false partite IVA, sacche di precariato stabile, il taglio lineare di ogni prospettiva di progressione di carriera. E le criticità sul versante dell’offerta sanitaria e dell’accesso alle cure dei cittadini diventano “trascurabili”, in palese conflitto con la realtà del loro vissuto e con le denunce delle associazioni di rappresentanza.

Le Aziende sanitarie, impegnate nel gioco del Lego di smontaggio e rimontaggio, in una corsa alla ipertrofia organizzativa, e retributiva del management, divenuta una mania, danno una ennesima dimostrazione della incapacità di convivere con modelli organizzativi che non siano illegittimi o fondati su deroghe continue. E su di una flessibilità che preveda come elemento legale e strutturale l’uso intensivo, fino all’abuso, del lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari. A gratis, ovviamente, liberandosi anche dall’obbligo di pagare un qualunque prezzo, economico o di progressione di carriera o di riconoscimento di un ruolo che appellano dirigenziale solo quando fa comodo.

Commovente il richiamo di qualche Direttore amministrativo alla collaborazione con i professionisti in nome del bene comune, e stridente con una mission che le Aziende sanitarie identificano nel Governo dei costi di produzione attraverso un puro meccanismo di controllo dei fattori di produzione, medici e dirigenti sanitari compresi. Alimentando la mortificazione del ruolo professionale e l’imbarbarimento delle condizioni di lavoro con l’invadenza e la prosopopea di una cultura manageriale dimentica di ogni obiettivo di salute. Condizioni di lavoro e retributive non sono mai state peggiori di oggi nell’ultimo decennio, per cui rimandiamo al mittente ogni richiesta tesa ad ulteriori peggioramenti.

Senza la restituzione di valore al lavoro professionale in sanità, oggi ridotto a macchina banale, sebbene capace di salvare vite umane, tutti i giorni e le notti dell’anno, come ieri a Parma, a dispetto di condizioni sempre più gravose e rischiose, le Aziende sanitarie, ed i loro Direttori non riusciranno certo a “promuovere, mantenere e recuperare la salute fisica e psichica della popolazione”.

Spiace che la Fiaso, che pure è una Associazione a finanziamento pubblico, non si renda conto che un disagio crescente dei professionisti è in grado di erodere uno straordinario patrimonio civile e tecnico professionale del nostro paese. Se spera di avere quello che cerca dal contratto, costretto a muoversi nelle condizioni che i suoi aderenti hanno contribuito a creare, andrà incontro ad una cocente delusione. Per intanto chiediamo a Governo e Parlamento di evitare atti di forza contrari ai diritti del lavoro ed alla sicurezza delle cure.

Anaao Assomed

Roma, 10 marzo 2017 – L'indagine che la Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere - Fiaso presenta oggi sull'applicazione della L.161/2014, che recepisce la Direttiva europea sull'orario di lavoro, e sul suo impatto sul sistema sanitario, ha il pregio della chiarezza.

Innanzitutto, dimostra che la Legge, a distanza di oltre due anni, è ancora largamente non applicata, il che lascia l'Italia ancora esposta ad una procedura di infrazione da parte della UE. Ma anche che esistono diverse categorie di furbetti.

Dopo quelli del cartellino, che pretendono di farsi pagare un lavoro non svolto, quelli dell'orario che pretendono di non pagare un lavoro svolto, non riconoscendo, e quindi cancellandone le tracce con atti unilaterali, ore di lavoro regolarmente certificate, o continuando a chiedere deroghe e franchigie, come una qualunque impresa di assicurazione.

Nessuna parola sul finanziamento vicino allo zero della beffa e dell'offesa di un CCNL desaparecido con l'alibi della crisi, rinnegato o manipolato nella prassi delle Aziende sanitarie, nessuna parola sullo scippo continuo, attraverso provvedimenti legislativi o esegesi di comodo, delle risorse accessorie chiamate a retribuire le condizioni di lavoro, nessuna parola sull'ultimo colpo di mano con destrezza (la Fiaso non ne sa niente e niente ha da dire?) che, nel testo sul pubblico impiego, si è spinta fino all'eccesso di delega legislativa.

Nei desiderata della Fiaso scompaiono per incanto milioni di ore di lavoro non recuperate e non pagate, ritmi e carichi di lavoro che mettono a rischio la sicurezza delle cure, la fatica di uomini e donne in turni notturni e festivi oltre i 65 anni, il ricorso a false partite IVA, sacche di precariato stabile, il taglio lineare di ogni prospettiva di progressione di carriera. E le criticità sul versante dell'offerta sanitaria e dell'accesso alle cure dei cittadini diventano 'trascurabili', in palese conflitto con la realtà del loro vissuto e con le denunce delle associazioni di rappresentanza.

Le Aziende sanitarie, impegnate nel gioco del Lego di smontaggio e rimontaggio, in una corsa alla ipertrofia organizzativa e retributiva del management, divenuta una mania, danno una ennesima dimostrazione della incapacità di convivere con modelli organizzativi che non siano illegittimi o fondati su deroghe continue. E su di una flessibilità che preveda come elemento legale e strutturale l'uso intensivo, fino all'abuso, del lavoro dei medici e dei dirigenti sanitari. A gratis, ovviamente, liberandosi anche dall'obbligo di pagare un qualunque prezzo, economico o di progressione di carriera o di riconoscimento di un ruolo che appellano dirigenziale solo quando fa comodo.

Commovente il richiamo di qualche Direttore amministrativo alla collaborazione con i professionisti in nome del bene comune, e stridente con una mission che le Aziende sanitarie identificano nel Governo dei costi di produzione attraverso un puro meccanismo di controllo dei fattori di produzione, medici e dirigenti sanitari compresi.

Alimentando la mortificazione del ruolo professionale e l'imbarbarimento delle condizioni di lavoro con l'invadenza e la prosopopea di una cultura manageriale dimentica di ogni obiettivo di salute. Condizioni di lavoro e retributive non sono mai state peggiori di oggi nell'ultimo decennio, per cui rimandiamo al

mittente ogni richiesta tesa ad ulteriori peggioramenti.

Senza la restituzione di valore al lavoro professionale in sanità, oggi ridotto a macchina banale, sebbene capace di salvare vite umane, tutti i giorni e le notti dell'anno, come ieri a Parma, a dispetto di condizioni sempre più gravose e rischiose, le Aziende sanitarie, ed i loro Direttori non riusciranno certo a “promuovere, mantenere e recuperare la salute fisica e psichica della popolazione”.

Spiace che la Fiaso, che pure è una Associazione a finanziamento pubblico, non si renda conto che un disagio crescente dei professionisti è in grado di erodere uno straordinario patrimonio civile e tecnico professionale del nostro paese.

Se spera di avere quello che cerca dal contratto, costretto a muoversi nelle condizioni che i suoi aderenti hanno contribuito a creare, andrà incontro ad una cocente delusione. Per intanto chiediamo a Governo e Parlamento di evitare atti di forza contrari ai diritti del lavoro e alla sicurezza delle cure.

fonte: ufficio stampa

Pubblicità

x

(//ad.dottnet.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2__bannerid=859__zoneid=60__cb=585eeffe78__oadest=%2F%2Fwww.dottnet.it%2Fminisito%2F13181%2FFlavofort%2F)

Fiaso, orario di lavoro: il sistema ha retto, poche le liste di attesa



Redazione DottNet | 10/03/2017 17:36

Troise: in molte aziende c'è un orario fantasma, si lavora di più senza retribuzione. Ripa di Meana, preoccupa la formazione

x

(//ad.dottnet.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2__bannerid=859__zoneid=60__cb=28f616c8e5__oadest=%2F%2Fwww.dottnet.it%2Fminisito%2F13181%2FFlavofort%2F)

Sono state sacrificate attività di formazione e tempo per le riunioni di staff, ma il sistema ha retto all'entrata in vigore della legge sul 'giusto' orario di lavoro in sanità. Tanto che il temuto allungamento delle liste di attesa è stato rilevante solo nel **2% dei casi** e le prestazioni erogate diminuite in modo critico solo nell'**1%**.

A fare il punto sulle conseguenze in sanità della legge 161 del 2014 che tra l'altro detta disposizioni sull'orario di lavoro europeo, è l'indagine dell'Osservatorio della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) sulle politiche del personale nelle Aziende del Ssn e presentata a Roma (clicca qui per scaricare il documento (<https://www.dottnet.it/file/91967/fiaso/>)). La normativa impone 11 ore di riposo nell'arco delle 24 ore ed evita così turni massacranti di lavoro, stabilendo criteri giudicati

"poco compatibili" con la carenza di organici nella nostra sanità. **Condotta in collaborazione con il Cergas-Bocconi su 55 aziende sanitarie** di 13 Regioni, la ricerca (<https://www.dottnet.it/file/91967/fiaso/>) ha rilevato che nel 90% delle Aziende sanitarie non c'è stato nessun aumento delle assenze per malattia e che il temuto allungamento delle liste d'attesa è stato significativo nel 2% dei casi, trascurabile nel 40% e inesistente nel 60% delle aziende.

Mentre le prestazioni sanitarie erogate da Asl e ospedali, non hanno subito nessun taglio nel 60% dei casi, in poco meno del 40% delle aziende c'è stata riduzione trascurabile, e criticità solo nell'1% dei casi. Insomma, di fronte alle difficoltà, il personale sanitario, nonostante abbia i capelli sempre più grigi a causa del blocco del turnover che riguardato molte regioni, si è rimboccato le maniche, riorganizzando tempi e modi di lavoro. Tuttavia, mette in guardia Ripa di Meana (nella foto), presidente Fiaso, **"la situazione è al limite**. Non si può andare avanti con soluzioni tampone, serve un approccio organico sul fronte legislativo e contrattuale che in sei mesi affronti e sciolga i nodi irrisolti del personale SSN ridando certezza e serenità all'intero settore sanitario".

"In molte aziende c'è un lavoro 'fantasma' che non compare da nessuna parte. L'orario fatto in più rispetto alle 38 ore settimanali viene fatto sparire. Si svolge un orario superiore a quello contrattualmente previsto, **che non viene recuperato ne' pagato ma cancellato", denuncia Costantino Troise, segretario nazionale del sindacato dei medici Annao-Assomed**. Di fatto, spiega il dirigente sindacale in una nota, la Legge sull'orario di lavoro europeo "è ancora largamente non applicata, il che lascia l'Italia ancora esposta ad una procedura di infrazione da parte della UE". **Inoltre ci troviamo di fronte a "furbetti** che pretendono di non pagare un lavoro svolto, non riconoscendo, e quindi cancellandone le tracce con atti unilaterali, ore di lavoro regolarmente certificate".

La Fiaso non considera, infatti, "milioni di ore di lavoro non recuperate e non pagate, ritmi di lavoro che mettono a rischio la sicurezza delle cure, la fatica di uomini e donne in turni notturni e festivi oltre i 65 anni, il ricorso a false partite IVA e sacche di precariato stabile". A questo si aggiungono "le criticità sul versante dell'accesso alle cure dei cittadini, per la Fiaso, diventano 'trascurabili', in palese conflitto con le denunce delle associazioni di cittadini". Le condizioni di lavoro e retributive, conclude Troise, "non sono mai state peggiori di oggi nell'ultimo decennio".

"La ristrutturazione dell'orario di lavoro rischia di tenere a margine la salute dei lavoratori e ne limita le attività di formazione. Va quindi conciliata con il rispetto di tutta una serie di diritti dei lavoratori che si occupano di salute", **incalza Emilia Grazia De Biasi (Pd), presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato**. Recependo una direttiva europea, la legge, entrata in vigore nel novembre 2015, vieta turni massacranti ai lavoratori della sanità e prevede tra l'altro un riposo giornaliero di almeno 11 ore continuative. **Tuttavia è ancora in corso una stima del fabbisogno regionale di nuove assunzioni necessarie a sopperire alla riduzione dei carichi di lavoro**.

Fino ad oggi le Aziende, grazie a uno "sforzo organizzativo e al sacrificio degli operatori, hanno assicurato la tenuta del sistema", commenta il presidente Fiaso Francesco Ripa di Meana, "ma con le risorse attuali nel medio periodo le criticità emergeranno in tutta la loro portata. Desta infatti preoccupazione la riduzione delle attività formative, dei gruppi di lavoro, degli incontri di dipartimento, nonché della promozione del benessere sul posto di lavoro dei dipendenti. In particolare quelli più anziani".

Nell'indagine Fiaso (<https://www.dottnet.it/file/91967/fiaso/>) **sono previste proposte per ridurre l'impatto della legge 161** sul sistema. Tra queste, escludere dall'applicazione del nuovo orario gli incarichi dirigenziali e figure ad alta specializzazione, come la trapiantologia. **"Le proposte sono interessanti - commenta De Biasi - e verranno analizzate in Commissione Sanità nell'ambito** dell'indagine sulla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. Da inizio legislatura ci occupiamo del problema del personale e avremo modo di discuterne insieme".



(<https://www.facebook.com/share.php?>

[u=https://www.dottnet.it/articolo/20350/fiaso-orario-di-lavoro-il-sistema-ha-retto-poche-le-liste-di-attesa/](https://www.dottnet.it/articolo/20350/fiaso-orario-di-lavoro-il-sistema-ha-retto-poche-le-liste-di-attesa/))

Lunedì, 13 Marzo 2017, 10.45



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Orari di lavoro Ue, è scontro tra aziende sanitarie e sindacati medici

mar
10
2017

Orari di lavoro Ue, è scontro tra aziende sanitarie e sindacati medici

TAGS: SINDACATI, AZIENDA SANITARIA LOCALE, ORARIO DI LAVORO, SINDACATI MEDICI



È scontro aperto tra aziende sanitarie e sindacati medici- anzi tra Fiaso ed Anaa Assomed- dopo la presentazione dell'indagine della Federazione di ospedali pubblici e Asl sull'applicazione della direttiva europea che "sguarnisce" le corsie fissando per i sanitari degli ospedali pubblici un tetto massimo di 48 ore lavorative a settimana e un riposo obbligatorio di 11 ore tra un turno e l'altro. L'indagine su 55 aziende - ma solo 4 quelle del Sud, cioè di regioni in piano di rientro - evidenzia che grazie agli efficientamenti e alle idee dei manager i servizi offerti non sono crollati (se non nel 2% dei casi) dal 25 settembre 2015, data d'entrata in vigore della direttiva, ad oggi.

E non sono aumentate le attese dei cittadini, se non in un modestissimo 1% dei casi. In un 40% l'incremento dei tempi d'attesa c'è stato, ma è molto contenuto, mentre in quasi il 60% dei casi non si sono registrate variazioni. È del 40% anche la percentuale di Asl/ospedali che denuncia sì un calo ma minimo dei servizi - in particolare in emergenza urgenza, negli interventi in sala operatoria e nei servizi di terapia intensiva. La Federazione guidata da Carlo Ripa di Meana ammette però che la situazione è al limite e occorrerebbe applicare eccezioni alle regole europee. E suscita la reazione del mondo medico. Già, perché a ben guardare, a fare le spese dell'applicazione delle regole su orari e riposo è

stata quasi sempre la formazione obbligatoria, le cui ore - previste come lavorative da contratto - sono state conteggiate tra quelle di lavoro per ricavare i turni di riposo; in quasi metà dei casi, poi, si è attinto anche alle ore di docenza del personale con ruoli didattici. Non solo: le disposizioni sull'orario di lavoro nel 70% dei casi non sono state applicate ai dirigenti di struttura complessa e nel 35% nemmeno ai dirigenti di struttura semplice. Nel 40% dei casi si è ridotta l'attività formativa, nel 35% è stato riferito che i dipendenti hanno procrastinato le ferie, nel 50% si sono abbattuti i tempi delle riunioni di lavoro. Sono stati anche introdotti turni interdivisionali (25% dei casi) e riorganizzazioni del personale su base dipartimentale (42%).

È anche vero che, dove si è potuto assumere, lo si è fatto: è avvenuto nel 40% delle aziende, per metà dei casi a tempo indeterminato. Ripa di Meana sollecita «un approccio organico sul fronte legislativo e contrattuale che in sei mesi affronti e scioglia i nodi irrisolti del personale Ssn ridando certezza e serenità all'intero settore sanitario». Fiaso propone di escludere dall'applicazione del nuovo orario di lavoro i responsabili di struttura e gli incarichi dipartimentali di elevata professionalità, i tecnici e gli infermieri che svolgono l'attività al di fuori di luoghi definiti, gli specialisti di "alta specialità" purché recuperino i riposi non fruiti. Propone di abbattere da 11 a 8 ore il riposo giornaliero negli ospedali di prossimità ad organici ridotti e soprattutto di escludere la formazione obbligatoria, le attività non assistenziali e quelle didattiche dal computo utile al calcolo dei riposi e dei tetti lavorativi settimanali. Si vorrebbe infine introdurre una franchigia annuale di 80 ore lavorative procapite rispetto ai vincoli della direttiva Ue.

Replica a distanza il sindacato guidato da Costantino Troise: «L'indagine dimostra che la legge, a distanza di oltre due anni, è ancora largamente non applicata, il che lascia l'Italia ancora esposta ad una procedura di infrazione da parte della UE. Ma anche che esistono diverse categorie di furbetti. Dopo quelli del cartellino, che pretendono di farsi pagare un lavoro non svolto, quelli dell'orario che pretendono di non pagare un lavoro svolto, non riconoscendo, e quindi cancellandone le tracce con atti unilaterali, ore di lavoro regolarmente certificate, o continuando a chiedere deroghe e franchigie. Nessuna parola sul finanziamento vicino allo zero, su un contratto desaparecido con l'alibi della crisi, sullo scippo dei fondi accessori. Se Fiaso spera di avere quello che cerca dal contratto, andrà incontro ad una cocente delusione. Chiediamo a Governo e Parlamento di evitare atti di forza contrari ai diritti del lavoro ed alla sicurezza delle cure».

Mauro Miserendino



© RIPRODUZIONE RISERVATA